

Mi lecco le ferite

Sono una donna abbandonata. Una donna abbandonata con un figlio. Con una figlia per la precisione. Adolescente. Questo significa che sono vecchia? Nient'affatto. È mia figlia Tosia a farmi sentire vecchia.

Tosia dice che non dovrei prendermela. Che dal momento che io e suo padre dovevamo separarci, è stato meglio farlo ora piuttosto che tra dieci anni. Anche lei aveva pensato che il mondo sarebbe crollato, quando Andrzej della terza C le ha detto che non l'amava più. Ma è sopravvissuta. E adesso non gliene frega più niente. Lo stesso succederà a me. Potremmo anche rimanere amici. Come nei film americani. E per quanto riguarda lei, non mi devo preoccupare: lui le ha assicurato che sarà sempre il suo papà.

Dio santo, perché è capitato proprio a me? Perché mio marito non frequenta la terza C? Non farebbe sicuramente un figlio con un'altra donna. Dovrebbe frequentare la terza C. In effetti è allo stesso livello emozionale dell'ex di Tosia.

Lo odio.

Sono tutti uguali.

*

Tutte le volte che penso a qualcosa di spiacevole, mi vengono in mente le parole preferite di mia madre: "Judyta, ma come è possibile? È così che ti ho educata?"

Sono stata educata molto tempo fa. Sono passati circa trentadue anni dal momento in cui questo processo avrebbe dovuto concludersi, e invece continua.

Oh mamma!

Non gli è bastato darmi un nome del genere, Judyta!; mi hanno anche "regalato" un fratellino. E hanno provato a

educarmi. Non ero una signorinella maleducata con pensieri disdicevoli. Dovevo riordinare le mie costruzioni (i giochi, le bambole, le calze, i libri, le tazze da tè, il portacenere, i bicchierini, le bottiglie ecc. ecc.). Dovevo dire educatamente buongiorno, arrivederci, mi scusi, prego, grazie. Dovevo lavarmi le mani prima dei pasti, e al meglio possibile anche dopo. Dovevo rispondere soltanto se interrogata. Ed essere buona con il fratellino. Ma col fratellino ho avuto qualche problema: l'avrei portato volentieri nel bosco e lasciato là per sempre. Messo nella casa stregata. Trasformato in un cerbiatto. Dato alla Regina della Neve. Mangiato. Poi l'avrei salvato e riportato a casa, sarei diventata l'eroina della famiglia e così mi avrebbero amata di più.

Da grande si sarebbe trasferito all'altro capo del mondo e allora mi avrebbero amata ancora di più.

Come ci si poteva aspettare non ho portato il fratellino nel bosco. Nessuno l'ha mangiato o cucinato, non si è congelato. E non ho dovuto scongelarlo.

Ma ho pensato seriamente di farlo, tappandomi le orecchie per non sentire le parole di mia madre che diceva: "Dio santo, non ti ho educata così!".

Il fratellino è sopravvissuto a quelle difficili condizioni e oggi è un pittore. Gli voglio bene e non devo più portarlo da nessuna parte. Se n'è andato da solo all'altro capo del mondo. Ora lo amano ancora di più perché è lontano.

I miei pensieri disdicevoli in questo momento sono principalmente legati a mio marito, che mi ha fatto le corna e ha fatto un bambino con Jola. Jola è una donna terribilmente brutta. Ha un dente d'oro e labbra sottili. È vecchia e piena di rughe. Ha le gambe storte, ma la cosa migliore sarebbe se fosse senza seno. Ha un carattere meschino e occhi suini. È così che mi piace immaginarla.

Invece Jola, con mio grande sconforto, si presenta in modo splendido. È in perfetta forma (forse la gravidanza l'appesantirà un po'— voglio essere ottimista). Parla correntemente tre lingue. Usa creme per la notte e sicuramente non fuma a letto. Spero che alla fine le si romperanno i denti e il

dentista, in preda a una delirante confusione, o a qualcosa del genere, le metta delle capsule d'oro.

Il mio matrimonio consisteva principalmente nel non fumare a letto, non mangiare a letto, non bere a letto e non riscaldare la camera da letto, perché tutto ciò era salutare. Erano più le cose che non facevamo di quelle che facevamo. Dovrei smetterla di stupirmi del fatto che il mio matrimonio è finito. Per quanto riguarda la camera da letto, l'unica cosa che desideravo quando mi infilavo sotto le lenzuola ghiacciate era che lui non mi infastidisse e che non mi srotolasse dal piumino, dalla coperta e dal pigiamone di flanella ereditato dal nonno. Conoscendo i suoi gusti avrà messo incinta Jola in frigorifero.

Dio santo, perché è successo a me? Perché proprio a me? Eppure le statistiche dicono che nel nostro paese succede a una donna su dieci. Perché dovevo essere io quella? Avrei preferito rientrare nelle statistiche per qualche altro motivo.

E poi perché ha cominciato a frequentare una più magra? Le statistiche dicono che l'uomo tradisce la propria moglie generalmente con una donna molto più morbida. E io sono più morbida! Quei bugiardi dei matematici mi hanno distrutto una relazione che aveva delle ottime prospettive. Ora soffro. Mi sento morire, perché non sentirò mai più una voce irritata dire: «Dove cavolo è il caffè!».

Ma perché mi affliggo così tanto? Non frequenterò mai più nessun rappresentante di questa strana specie. Mai più. Sono tutti uguali.

Smetto di bere caffè.

*

Il nostro divorzio è stato molto piacevole.

La cerimonia è durata meno di quella nuziale. C'erano anche meno invitati e neanche l'ombra di un testimone. Niente champagne.

«Ti lascio l'appartamento» mi ha detto. Che tipo, eh? Mi lascia il "nostro" appartamento che abbiamo pagato insieme

a rate negli ultimi dieci anni. A dir la verità sono stati i suoi nonni a lasciarcelo, ma l'abbiamo pur sempre pagato insieme! E lui "me lo lascia"!

«Separiamoci in maniera civile. Per quanto riguarda l'auto non farai storie, vero?» mi chiede nel corridoio del tribunale. «Sai, col mio lavoro...».

Mente come sempre. Lui è un uomo d'affari ma a questo punto gli auguro di diventare un autista, brutto schifoso!

Gli ho sorriso con il cuore in gola.

«Come preferisci» gli ho detto, ma me ne sto ancora pensando.

Giuro che non parlerò mai più di quell'essere ignobile! Mi rimpiangerà per sempre!

*

Invece non mi rimpiange affatto.

L'ha visto la mia amica Ula. È in forma smagliante ed è dimagrito. Lui porta le borse della spesa e Jola col suo pancione potrebbe essere la protagonista di uno spot pubblicitario. Sul suo viso non c'è la minima traccia della gravidanza! Ma perché sono così sfortunata! Non gli poteva capitare una donna qualunque, grassa e stupida, che da bambina aveva avuto la varicella e a forza di grattarsi le erano rimaste delle cicatrici indelebili e ora ha problemi di pelle?

Perché a lei fa la spesa e a me non l'ha mai fatta?

Ora però basta parlare di quel rottame. Basta parlare di quella misera imitazione di un vero uomo. Basta! Spero almeno che le faccia una scenata, se non c'è del caffè in casa. Se potessi diventare il direttore della dogana darei disposizione di impedire le importazioni di caffè.

*

E così sono rimasta sola. Ho già passato abbastanza notti a piangere. Non piangerò mai più per un uomo. Ho deciso di iniziare una nuova vita.